

Pezzella: «La democrazia rappresentativa svuotata progressivamente di ogni potere»

“Altronevencento”: conferenza di Cittàcomune sulla “società dello spettacolo”

PIACENZA - La società spettacolare e le sue molteplici incarnazioni, che hanno visto nel Novecento, secondo l'analisi di Guy Debord contenuta nel saggio *La società dello spettacolo*, del 1967, lo svilupparsi della forma cosiddetta “diffusa” (dominata, nelle economie capitaliste, dalla produzione e diffusione di merci, a un ritmo sempre più frenetico, tanto da dover ricorrere alle alchimie del fascino simbolico attribuito ai prodotti, per indurre nel consumatore il bisogno di acquistare sempre nuovi oggetti) e “concentrata” (con il potere, nella Russia staliniana, gestito direttamente dalla politica in un'inversione della realtà, la quale si presenta come realizzazione dell'uguaglianza assoluta, nel momento stesso in cui crea invece la disuguaglianza più feroce, generando una condizione di conflitto permanente), cui si è aggiunto, nei *Commentari* del 1988, il modello della società spettacolare integrata, con elementi dell'una e dell'altra: il sistema democratico rappresentativo rimane apparentemente in piedi, ma come simulacro, mentre le decisioni politiche vengono prese in luoghi paralleli, come mafia, P2, reti di servizi e associazioni segrete.

Da questa articolata premessa è partito Mario Pezzella, intervenuto all'auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano nell'ambito del ciclo “al-



Mario Pezzella con Gianni D'Amo durante la conferenza sulla “società dello spettacolo” tenuta alla Fondazione di Piacenza e Vigevano (foto Franzini)

tronevencento”, promosso dall'associazione politico-culturale Cittàcomune, per giungere all'oggi che Debord, suicidatosi nel 1994, non ha potuto vedere, ma nel quale sono leggibili le derive ulteriori di quanto prospettato dal filosofo francese nelle sue opere.

Introducendo l'incontro, Gianni D'Amo si è provocatoriamente chiesto quanto una conferenza sulla società dello spettacolo possa diventare essa stessa un evento spettacolare, se non la si utilizza per valutare criticamente i meccanismi di un contesto dal quale inevitabilmente finiamo con l'essere influenzati, in un periodo in cui non sono i fatti ad accadere, ma le dichiarazioni, terreno di lotte furibonde, combattute a colpi

di ulteriori ed effimere apparizioni mediatiche.

L'exkursus di Pezzella, che agli scritti di Debord ha dedicato in particolare la parte iniziale del libro *La memoria del possibile*, Jaca Book, è arrivato fino ai giorni nostri, teatro di un'ennesima svolta, innescata dalla crisi: «Lo spettacolo della democrazia rappresentativa, svuotata progressivamente di ogni potere, ha subito una disgregazione accelerata e non è stato più possibile mantenere nemmeno l'apparenza. La società spettacolare integrata si è dissolta un anno fa, con l'instaurarsi di uno stato di emergenza, dove il parlamento è visibilmente esautorato, senza più bisogno di mascherare con la segretezza un comando ferocemente gerarchico. Vi-

viamo - ha denunciato Pezzella - sotto una dittatura finanziaria che è una dittatura effettiva, in quanto può decidere in assenza di qualsiasi controllo pubblico. Un Paese può essere commissariato dall'Europa se non rispetta il fiscal compact. Se aumenta un po' lo spread, i cui movimenti sono gestiti politicamente e non solo economicamente, si perde la sovranità nazionale».

Per giustificare una forma di potere spietata, dai tratti “quasi neocoloniali” si ricorre «a una grottesca deformazione dell'armamentario teologico, per cui il debito è una colpa e, in una struttura gerarchica degli Stati esposta senza più riserve, si distingue tra quelli virtuosi e quelli no».

Anna Anselmi